

Il Mattino

1 Federico II – [Rogo all'università, spunta la pista anarchica](#)
3 L'omaggio – [Galasso. Napoli e il coraggio della verità](#)

Il Messaggero

2 Cassino – [A un anno dal maxi buco, la relazione del rettore all'inaugurazione dell'a.a.](#)

IlSole24Ore

4 Lavoro – [L'Italia dei distretti cerca manager, tecnici e artigiani](#)
6 PA – [Statali con aumenti a tempo](#)

WEB MAGAZINE**LaRepubblica**

[Il ritorno delle matricole negli atenei italiani](#)
[Hawking, l'ultimo discorso in un tributo della Cambridge University: "Non arrendetevi mai"](#)

Scuola24_ IlSole24Ore

[Detrazioni universitarie con tetti di spesa stabili](#)
[Atenei ed enti di ricerca in rete scommettono sul «public engagement»](#)
[Ingegneria ed economia: prove anticipate anche a Brescia](#)

IlFattoQuotidiano

[Università, Cineca non ha pagato le tasse: il Fisco vuole 60 milioni di euro. Si profila lo scontro tra il Miur e il Mef](#)

Roars

[Scuola e università: il programma della Lega Nord](#)

Anteprima24

[Unisannio Strategy@work, il 21 marzo l'incontro con la Coelmo spa](#)

L'Espresso

[Analfabeti funzionali, il dramma italiano: chi sono e perché il nostro Paese è tra i peggiori](#)

addetto stampa: dott.ssa Angela Del Grosso - Piazza Guerrazzi, 1 - Benevento – usta@unisannio.it - Tel. 0824.305049

Rogo all'università, spunta la pista anarchica

Le indagini si concentrano su due laboratori culturali studenteschi interni all'ateneo

Leandro Del Gaudio

Al momento è la pista numero uno e non potrebbe essere altrimenti, in mancanza di una riven-
dicazione o di qualcosa che asso-
migli anche solo a una segnalazio-
ne. Al momento, cisono loro sotto i riflettori, loro che sembrano - per scelta e convinzione ideologica -, completamente avulsi dalla
realità: parliamo degli anarchici, di quelli che si riconoscono sotto la lettera A in mezzo a un cerchio, target principale delle indagini della Digos, dopo il rogo della scor-
sa settimana. Mercoledì scorso, fiamme al secondo piano della Federico II, lì nel grande edificio di Corso Umberto, nel cuore degli uffici amministrativi della più grande
di università del sud Italia.

Fiamme dolose, qual è la matrice? Chi aveva interesse ad attrarre l'attenzione sul centro amministrativo dell'ateneo? Massimo riserbo investigativo, al momento la pista dell'eversione è quella più batuita. Indaga il pool antiterrorismo della Procura di Napoli, sotto il coordinamento dell'aggiunto Rosa Volpe (come raccontato da Repubblica venerdì scorso), c'è una traccia abbastanza chiara sul taccuino degli inquirenti. Una traccia che non batte piste esterne al mondo accademico, che non va - almeno sulle prime - alla ricerca di responsabilità lontane dall'aria che si respira sotto chiosi e portici d'epoca. Verifiche

L'azione

Nel mirino la matrice politica dietro il raid compiuto mercoledì

ma, il punto di partenza delle indagini resta quella A al centro di un grande cerchio bianco e nero. Difficile, velleitario, stabilire un moven-
te possibile, si cerca di interpreta-
re una certa fibrillazione che attra-
versa - più o meno in modo ciclico - la realtà studentesca napoleta-
na. Decisiva l'analisi del lavoro che viene condotto all'interno degli uffici lambiti dalle fiamme di mercoledì scorso. Siamo all'inter-
no del «coinor» (il centro di at-
eneo per la comunicazione e inno-



L'indagine L'ufficio della Federico II dove mercoledì è esploso l'ordigno

vazione organizzativa), il luogo dove vengono ratificate in termini di contabilità e di amministrazione le decisioni «politiche» dell'università di Napoli. Progetti, adeguamenti, finanziamenti, borse di studio, sussidi, ma anche griglie per i limiti di censio, tutto passa at-
traverso queste stanze. Difficile pensare che un attentato doloso possa essere ricondotto a contro-
versie tra uno o più lavoratori ri-
spetto alle ditte che si occupano di sorveglianza e di pulizie, perché le fiamme sono state appicate proprio lì, a due passi dalla stanza dei bottoni. Potevano scegliere al-
tri mille posti, altrettanto simboli-
ci, ma hanno puntato al secondo piano, conoscendo orari e dinami-
che interne alle stanze che conta-

Inchiesta affidata al capo della Digos, il primo dirigente Francesco Licheri, bocche cucite e indagini a trecentosessanta gradi. Sul-
la carta nessuna pista viene esclusa, nulla viene lasciato al caso. In questi giorni sono stati ascoltati esponenti dell'istituzione universitaria, nel tentativo di acquisire informazioni sul dietro le quinte



Il gesto
Il pool antiterrorismo della Procura lavora su ambienti eversivi delle aule «okkupate»

La tensione
Sotto osservazione il costo delle iscrizioni da mesi adeguato ai redditi delle famiglie

dell'Ateneo. Attenzione rivolta, al-
meno per quanto riguarda gli ultimi mesi di lavoro, sulla griglie eco-
nomiche, sulla necessità di adeguare il costo delle iscrizioni di an-
no in anno ai livelli di reddito delle famiglie degli studenti universi-
tari. Argomento decisamente sen-
sibile, anche alla luce del partico-
lare momento di transizione che sta attraversando una città come Napoli, all'interno del più ampio
contesto nazionale. Sin dalle prime battute, il rettore Manfredi è stato chiaro: «Dubbio che siano stati i miei studenti», ha chiarito sin da subito alla stampa, nella piena convinzione da parte dei verti-
ci dell'Università della mancanza di detonatori interni in grado di culminare in un gesto di protesta così eclatante e pericoloso. Una
versione che non ha impedito agli inquirenti della Procura di Napoli di sposare la pista dell'eversione interna: e di puntare i riflettori su quella grande A con un cerchio at-
torno che campeggia all'esterno di aule «okkupate» e dei vari «labo-
ratori» di antagonismo sparsi nel-
la nostra area metropolitana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assalto

Mercoledì scorso esplode un ordigno nell'ufficio all'ingresso del Coin, il centro dell'università per la comunicazione e l'innovazione organizzativa al secondo piano della Federico II dove ci sono gli uffici direttivi dell'ateneo



Il rettore

Gaetano Manfredi fin dall'inizio aveva escluso una pista interna: «Dubbio che siano stati i miei studenti», aveva detto subito dopo l'assalto in una dichiarazione alla stampa non ritenendo che ci siano tensioni interne tali da giustificare un gesto così eclatante



Le analisi

Le indagini del pool antiterrorismo della Procura sotto il coordinamento dell'aggiunto Rosa Volpe non hanno riscontrato alcun legame

Oggi l'inaugurazione dell'Anno Accademico

A un anno dal maxi buco, la relazione del rettore

Sarà inaugurato oggi il 39° Anno Accademico dell'università di Cassino e del Lazio Meridionale. La cerimonia si terrà nell'Aula Magna del Campus della Folcara con inizio alle ore 11. Alla presenza delle autorità locali, dei rettori degli altri atenei d'Italia e del mondo accademico i rettore Giovanni Bettà leggerà la relazione. C'è attesa per le parole che pronuncerà il numero uno dell'ateneo. L'inaugurazione

avviene a un anno di distanza esatto dalla crisi aperta in seguito al buco di 40 milioni di euro, scoperto per i mancati versamenti previdenziali all'Inps. Dopo la relazione del rettore seguirà la lezione inaugurale del prof. Gianluca Antonelli del Dipartimento di Ingegneria Elettrica e dell'Informazione "Maurizio Scarano"; Dipartimento recentemente premiato dal Miur come luogo di ricerca di eccellenza in Italia. Subito

dopo interverrà il prof. Bruno Siciliano, Direttore di Icaros (Centro Interdipartimentale di Chirurgia Robotica), nonché di Prisma Lab (Laboratorio di Progetti di Robotica Industriale e di Servizio, Meccatronica e Automazione), presso l'Università di Napoli Federico II. A nome dei rappresentanti degli studenti parlerà Valentino Abbate. Per il personale Daniele Mattaroccia della Uil.

El. Pi.

L'omaggio

Galasso, Napoli e il coraggio della verità

Alla Federico II oggi e domani il primo convegno sul grande storico recentemente scomparso

Paolo Macry

Nel 1978, Giuseppe Galasso diede alle stampe un'Intervista sulla storia di Napoli (Laterza) che rimane tra le sue cose più interessanti. Sintesi precoce di una mole già considerevole di studi (Galasso non aveva ancora 50 anni) e incrocio significativo, sebbene assai discreto, con la sua biografia di napoletano. Dialogando con Percy Allum, politologo inglese, giovane frequentatore di «Nord e Sud», Galasso dipanava una vicenda lunga qualcosa come 2000 anni. Ciò è 2000 anni in meno di 300 pagine. E naturalmente, se il fuoco del libro era Napoli, il contesto debordava continuamente verso il Mezzogiorno, l'Italia, il Mediterraneo, l'Europa delle monarchie e degli imperi. E non solo. Debordava dal cuore politico-istituzionale e culturale della storiografia galassiana alla considerazione di trend demografici, processi sociali, fenomeni economici, mostrando perfino una sensibilità antropologica che in seguito lo studioso avrebbe coltivato nei saggi disopercati culturalista di *L'altra Europa* (Mondadori, 1982).

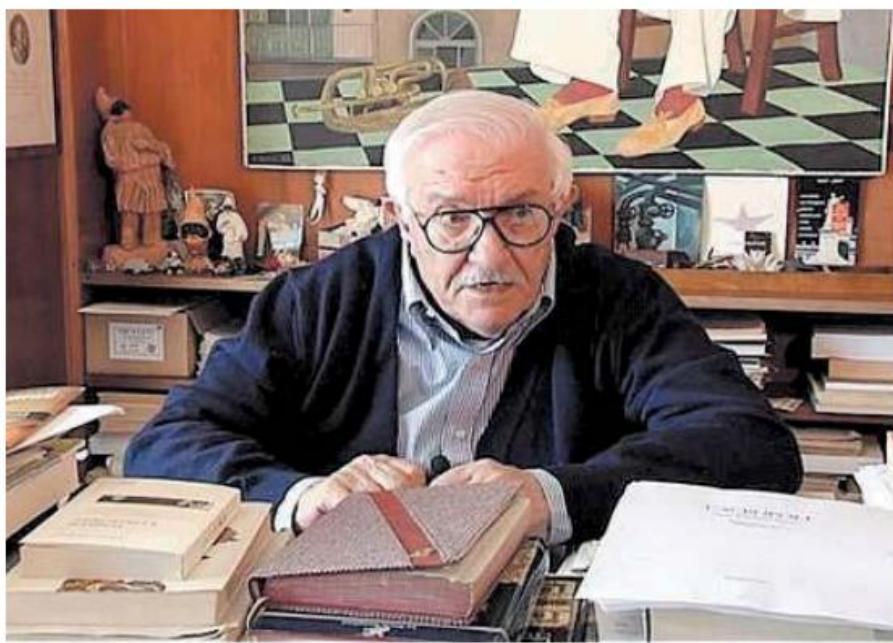
Il saggio
«Intervista sulla storia di Napoli» (1978) narra 2000 anni in 300 pagine

L'Intervista conteneva tutto questo. Era la dimostrazione vistosa, perfino sfacciata, della capacità di Galasso di controllare una materia smisurata di fatti e tendenze, avvenimenti e cicli, cesure fulminee e onde lunghe. Ma la sintesi non era ripetitiva, né manualistica, proprio perché aveva alle spalle il maestoso castello di nozioni indispensabile per collegare il puzzle dei fenomeni, per dar loro un senso, per interpretare cioè la vicenda breve e la vicenda pluriscolare. A rileggere oggi l'Intervista, la prima sensazione, immediata, forse naïf, è che Galasso sapeva ogni cosa e ogni dettaglio, teneva ferme le redini di una matrice straordinariamente ampia, ricordava tutto (ha avuto fino alla fine una memoria eccezionale). E, ricordando tutto, era in grado di scegliere i fili da intrecciare, i messi da proporre. Poteva selezionare l'événementiel e così fare storia.

Nel dialogo con Allum, Galasso cominciava dalle remote origini greco-romane di Napoli, passava in rassegna i Normanni, gli Svevi, gli Angioini. Si soffermava sulle trasformazioni registrate tra

All'università Due giorni con la Rao e Aymard

Apre oggi, alle 15.30, nell'aula magna storica della Federico II, una due giorni di studi dedicati alla memoria di Giuseppe Galasso: dopo i saluti del rettore Gaetano Manfredi, e dei rettori emeriti Fulvio Tessitore, Guido Trombetti e Massimo Marrelli, interventi di Luciano Fontana, direttore del «Corriere della sera», e Anna Maria Rao. Domattina, nell'aula magna dell'Accademia Pontaniana, si continuerà con il preoretore della Federico II Arturo De Vivo e interventi degli storici Paolo Macry e Maurice Aymard.



Tra le sue carte Giuseppe Galasso, il grande storico scomparso il 12 febbraio scorso

XI e XIV secolo, il formarsi dello Stato feudale, la comparsa di un dualismo peninsulare di tipo istituzionale e strutturale, il compromesso di lungo periodo tra monarchia e baronaggio. Indicava i tratti salienti dei secoli spagnoli, l'accentramento amministrativo da parte di Napoli, il suo «destino parigino», ma anche le grandi ondate migratorie, l'addensamento urbanistico incontrollato, la precoce «città verticale». Stretti nel piccolo libro, i duemila anni scorrevano attraverso puntualizzazioni e giudizi tutt'altro che blandi. Il '700 era «l'ora più bella», una definizione perfino tranchant. Il Novant'anove era (anche) quel popolo valoroso che aveva cercato di difendere la capitale dalle armi francesi. L'800 borbonico era la cultura sotto chiave, una finanza pubblica timida, la stagnazione economica. E poi veniva il 1860, la perdita del ruolo di capitale. E la stagione nittiana, la legge del 1904, l'ipotesi di ridisegnare il territorio, dando allo sviluppo industriale napoletano uno spazio metropolitano. E ancora quel fascismo senza estremismi e senza gloria. E i bombardamenti mostruosi. E il laurismo, fenomeno politico e amministrativo, sociologico e culturale, valutato dall'autore con grande severità.

Ma qui, naturalmente, Galasso mescolava storia e memoria. Lui aveva vissuto dentro il corpo sociale e i valori diffusi della città, l'aveva studiata su libri e carte d'archivio, ne era stato e ne era protagonista della vita politica. «Ho con le pietre della città, con i muri delle case, con le vie e con le piazze, con tutto il paesaggio napoletano un rapporto fisico ancestrale, immediato», diceva Allum nel 1978. Anni significativi anche sotto il profilo personale. Nel 1975, era stato eletto sindaco e però, di fronte alle resistenze di un quadro politico determinato dal Pci e dalla Dc, aveva dovuto rinunciare. Un'occasione persa, per Napoli? Certo è che nell'Intervista lo storico non rinunciava a leggere la vicenda pluriscolare della città alla luce di ricorrenze e insufficienze che gli apparivano significative. Che sem-

bravano alludere a un profilo da *longue durée*. A fenomeni strutturali, verrebbero perdere. La Napoli che è lungamente Stato e poi orfana di Stato, e non riesce a diventare metropoli regionale e non è mai capace di elaborare spirito municipale e cultura civica. La Napoli sovraffollata e «sottoproletaria» che cova eternamente bassi salari, mestieri precari, disoccupazione di massa e la vasta zona grigia dell'illegalità e le sue enclave criminali. La Napoli di classi dirigenti che spesso non sono sembrate innovative, non hanno prodotto ricchezza viva, hanno preferito rendite medicoci. E infine la Napoli che troppo facilmente attribuisce ad altri certi limiti che fanno parte della sua storia e delle sue scelte. «Quando sento parlare di città martoriata, vittima, sventrata, ecc.», diceva Galasso ad Allum, «resto sempre molto perplesso e mi chiedo se sia possibile ignorare che i primi, anche se non i soli, a nascondere cadaveri nell'armadio napoletano sono stati, e sono, quelli di casa». Parole molto dure per una personalità che di certo con Napoli ebbe sempre un rapporto di profonda empatia. Ma anche, evidentemente, di amara consapevolezza critica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questione di appartenenza «Ho con le pietre della città con i muri delle case e con il paesaggio partenopeo un rapporto fisico ancestrale»

LAVORO & CARRIERE



AGF

L'Italia dei distretti cerca giovani

Dall'alimentare alla pelletteria, dalla metalmeccanica alla lavorazione di oro e gioielli: i distretti industriali del Made in Italy creano occupazione. Su tremila annunci, le richieste di

figure "vecchie" e "nuove" si mescolano: dagli ingegneri elettronici ai conciatori di pelle, dai programmati It agli incastonatori di pietre preziose.

Francesca Barbieri • pagina 16

INDUSTRIA

L'Italia dei distretti cerca manager, tecnici e artigiani

Dal «food&beverage» alla pelletteria: tremila offerte nelle eccellenze territoriali

PAGINA A CURA DI
Francesca Barbieri

Sviluppatori di software e incastonatori di pietre preziose. Ingegneri elettronici e conciatori di pelli e tessuti. Nei distretti del Made in Italy si incrociano mestieri antichissimi con "professioni" di nuova generazione, competenze manuali si mescolano con abilità tecnologiche e digitali.

Dalle segnalazioni raccolte dal Sole 24 Ore attingendo ai database di otto tra le principali agenzie per il lavoro - Adecco, Articolot, Manpower, Openjobmetis, Orienta, Page Personnel, Randstad e Umana - risultano quasi tremila le posizioni aperte nelle aziende che operano all'interno dei principali distretti ita-

liani, raggruppati nelle dieci schede a lato.

La parte del leone è fatta dai distretti di meccanica e metallurgia, con circa un migliaio di annunci: Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Lazio ed Emilia-Romagna sono i bacini a più forte capacità di assorbimento. Le figure più gettonate? Ingegneri, disegnatori, contabili, ma anche saldati, falegnami e addetti al controllo qualità, con retribuzioni variabili da un minimo di 25 mila euro a un massimo di 40 mila euro lordi annui.

«Il metalmeccanico - commenta Gianni Scaperrotta, direttore generale di Articolot - registra una crescita di richieste del 28% rispetto allo stesso

periodo del 2017, concentrate soprattutto al Nord, lungo la linea ideale che unisce Lombardia, Emilia e Friuli».

Più spostate verso il Centro-Sud sono le opportunità offerte dai distretti dell'alimentare (253 posizioni di lavoro). In Campania, ad esempio, si ricercano addetti al controllo qualità e operai, nel Lazio figure per il merchandising e per l'ufficio acquisti.

Quasi 500 sono le richieste nei distretti della pelletteria e conceria. L'agenzia Orienta ricerca 50 figure in Toscana e Marche: dagli esperti di cucito ai tintori, dai modellisti ai programmati informatici. Tra Scandicci e Firenze, l'agenzia Umana ha un centinaio di selezioni in corso per reclutare tagliatori, macchi-

nisti, modellisti Cad, addetti al controllo qualità delle borse. «I distretti - sottolinea la presidente Maria Raffaella Caprioglio - rappresentano un bacino di occupazione in piena evoluzione verso una manifattura sempre più innovativa e tecnologica, che richiede flessibilità e profili sempre più specializzati, con un patrimonio di competenze in prevalenza tecniche e con un solido bagaglio di soft skills».

Il Gruppo Manpower ha addirittura messo a punto un progetto dedicato alla formazione e ricerca di personale per i distretti industriali del Made in Italy. «Ricerciamo profili specializzati per inserimenti con contratti di somministrazione - spiegano dall'agenzia - o selezione per as-

PER LE AZIENDE @

SCRIVETE AL «SOLE»
UN'EMAIL PER SEGNALARE
LE OFFERTE DI LAVORO

Le imprese che vogliono segnalare le offerte di lavoro e i posti disponibili possono inviare una e-mail all'indirizzo:
lavoroecarriere@ilsole24ore.com

sunzione diretta da parte delle aziende, ma anche persone che abbiano voglia di imparare una nuova professione e disponibili a corsi gratuiti».

Tra i distretti più vivaci dal punto di vista occupazionale si

segnalano anche quelli di calzature e tessile (285 offerte), mobile, packaging e arredamento (210), oro e gioielli (140 offerte per incastonatori di pietre preziose, orafi, saldatori laser tra Arezzo, Valenza e Vicenza).

SCUOLA

Alternanza, 1.700 giovani coinvolti in 100 istituti

Riparte «TecnicaMente», il progetto dell'agenzia di recruiting Adecco che promuove l'alternanza scuola-lavoro.

Il programma, nato nel 2014, con l'obiettivo di mettere in contatto i giovani provenienti da istituti tecnici con il mondo delle aziende, quest'anno vedrà come protagonisti più di 1.700 ragazzi che nel mese di maggio potranno presentarsi alle 880 imprese del territorio coinvolte, con la realizzazione di una serie di progetti.

«Abbiamo coinvolto aziende del mondo della moda, della tecnologia, della meccanica - spiega Cristina Cancer, head of talent attraction and academic partnership Adecco -, che potranno incontrare giovani, strutturare un piano di sviluppo delle competenze attraverso l' inserimento di risorse ad alto potenziale, migliorare le relazioni con le istituzioni deputate alle attività formative e svolgere attività di employer branding».

Nelle passate edizioni i ragazzi hanno presentato progetti valutati da giurie qualificate composte da referenti aziendali. Il premio in palio è la partecipazione ad attività post-diploma gestite da Adecco e finalizzate all'inserimento nel mercato del lavoro.

L'agenzia ha supportato nella ricerca di un impiego circa 300 ragazzi.

I cento eventi di **TecnicaMente** sono in programma per tutto il mese di maggio e toccheranno 12 Regioni, 42 province, 85 città, con il coinvolgimento attivo di oltre 80 filiali Adecco.

● www.adecco.it/tecnicamente
Il sito del progetto dove trovare tutte le informazioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

253 POSTI

Food&beverage

SEDE DI LAVORO: Caserta, Vicenza, Verona, Padova, Treviso, Pordenone, Roma, Venezia, Udine, Pavia, Parma

FIGURE CERCATE: contabili, commerciali, area manager, tecnici alimentari, controller qualità, operai, caldaisti, frigoristi, addetti confezionamento, capo manutenzioni, sviluppatore software

RETRIBUZIONI: 18-40 mila euro

CONTRATTI: t.determinato, t. indeterminato

82 POSTI

Biomedicale

SEDE DI LAVORO: Mirandola (Modena)

FIGURE CERCATE: addetti assemblaggio plastico di componenti biomedicali, addetti allo stampaggio plastico, addetti all'estruzione plastica e la sterilizzazione con manipolazione di ossido di etilene, addetti al laboratorio chimico, addetti controllo qualità, manutentori meccanici o elettromeccanici

CONTRATTI: somministrazione a tempo determinato

285 POSTI

Calzature e tessile

SEDE DI LAVORO: Lombardia, Toscana (Firenze, Prato), Marche (Ferrara, Macerata), Riviera del Brenta (Padova-Venezia)

FIGURE CERCATE: addetti modelliera digitale, addetti al taglio Cam, alla stampa 3D e al taglio laser, addetti al banco e macchina, addetti legatura e sigillatura (minuterie metalliche per le pelli), addetti alle varie lavorazioni delle calzature

CONTRATTI: somministrazione, tempo determinato e tempo indeterminato

91 POSTI

Farmaceutica

SEDE DI LAVORO: Siena, Lazio, Veneto

FIGURE CERCATE: tecnici di laboratorio, tecnici quality control, operai specializzati, distribution planning employee, regulatory affairs specialist senior, ragionieri junior, programmatore Cobol, Php, Sql, operatori esterni di impianti chimici

CONTRATTI: stage, somministrazione, tempo determinato, tempo indeterminato

991 POSTI

Metalmeccanica

SEDE DI LAVORO: Canavese (Casale M., Piemonte), Lecco, Varese, Milano, Bergamo, Brescia, Bologna, Modena, Reggio E., Udine, Venezia, Verona, Padova, Treviso, Terni, Ascoli P., Ancona, varie località in Toscana, Liguria, Campania

FIGURE CERCATE: ingegneri, progettisti, disegnatori, sistemisti, contabili, capi turno, impiegati, operai, falegnami, saldatori, controllo qualità, tubisti

RETRIBUZIONI: da 25 a 40 mila euro lordi annui

CONTRATTI: varie formule

115 POSTI

Occialieria

SEDE DI LAVORO: Belluno

FIGURE CERCATE: analisti e programmatori Cad/Cam, progettisti junior, addetti officina meccanica, impiegati per il controllo qualità, manutentori elettromeccanici, analisti retail, ottici, neolaureati in

ingegneria meccanica o gestionale

CONTRATTI: somministrazione a tempo determinato

140 POSTI

Oro e gioielli

SEDE DI LAVORO: Arezzo, Valenza (Alessandria), Vicenza

FIGURE CERCATE: banchisti orafi addetti alla saldatura e montaggio, saldatori laser, addetti alla pulimentatura e alla microfusione, addetti al tornio, orifici da banco, incastonatori di pietre preziose, pulitori

RETRIBUZIONI: in media 20 mila euro lordi annui

CONTRATTI: somministrazione a tempo determinato, apprendistato, tempo indeterminato per le figure specializzate

210 POSTI

Packaging e mobile

SEDE DI LAVORO: Lombardia, Veneto, Friuli, Emilia Romagna

FIGURE CERCATE: venditori, progettisti meccanici, software engineer, ingegneri gestionali, trasferisti meccanici, trasferisti elettronici, production planner, technical buyer, operai addetti alle macchine, impiegati, manutentori elettromeccanici, operatori addetti all'imballaggio, autisti, magazzinieri

CONTRATTI: somministrazione a tempo determinato, tempo indeterminato

152 POSTI

Plastica

SEDE DI LAVORO: Piemonte, Lombardia (Brescia e Bergamo) e Veneto

FIGURE CERCATE: disegnatori, progettisti stampi, tecnico conduzione impianti di stampaggio, figure commerciali per l'Italia, operai per produzione ed estrusione, manutentori elettromeccanici, manufacturing engineer, responsabile programma della produzione

CONTRATTI: somministrazione a tempo indeterminato

RETRIBUZIONI: da 15 mila a 26 mila euro lordi l'anno

473 POSTI

Pelletteria

SEDE DI LAVORO: Lombardia, Veneto (Arzignano), Friuli Venezia Giulia, Toscana

FIGURE CERCATE: addetti alla concia della pelle, addetti alle miscele, prototipisti/modellisti borse e piccola pelletteria, addetti al taglio, cucitori, operai lavorazioni pelli, addetti banco, manutentori meccanici ed elettromeccanici, addetti colore e controllo qualità borse

CONTRATTI: varie formule

RETRIBUZIONI: da 18 mila a 40 mila euro lordi l'anno

2.792
POSTI
NEI DISTRETTI

zio e Toscana) e nel distretto dell'occhialeria di Belluno.

● **Effe Barbieri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

Tutti i contatti delle aziende
24o.it/annunci19marzo

Tra bonus temporanei e perequazioni ecco tutti gli importi per i dipendenti di ministeri, enti locali, scuola e sanità

Statali con aumenti a tempo

Da gennaio 2019 si perde fino al 24% degli incrementi dei nuovi contratti

■ Gli aumenti prodotti dai rinnovi contrattuali degli statali sono arrivati nelle buste paga di marzo, e quelli per sanità, enti territoriali e scuola arriveranno tra aprile e maggio. Attenzione, però: per oltre due dei tre milioni di dipendenti pubblici una parte degli aumenti sarà temporeaneo. Gli «85 euro medi» di aumento promessi dall'intesa governo-sindacati del 2016, infatti, si raggiungono so-

lo grazie a un «elemento perequativo», un bonus temporaneo che uscirà di scena dal 1° gennaio. Il bonus cresce al diminuire del reddito, per cui la «perdita» si concentrerà sulle parti basse della gerarchia. In media, si perderà per strada il 23,6% di aumento negli enti locali e il 21,7% in sanità.

Gianni Trovati ▶ pagina 2
Bruno, Gobbi, Grandelli, Zamberlan
 pag. 2 e 3

Contratti pubblici

LO SPECIALE DEL LUNEDÌ

Le novità in busta paga

Via libera già in marzo a nuovi importi e arretrati per ministeri, agenzie fiscali, Inps e Aci: per gli altri compatti probabile in aprile



Statali, Comuni, scuola e sanità trovano l'aumento a «elastico»

Da gennaio 2019 si perde fino al 24% degli incrementi di quest'anno

Gianni Trovati

■ Dopo otto anni di blocco e lunghi mesi di trattative, i rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici hanno cominciato a passare dalle parole ai fatti. Chi lavora nei ministeri, nelle agenzie fiscali o negli enti pubblici non economici come l'Inps e l'Aci ha ricevuto già il recesso a tantum (da 370 a 712 euro) il 1° marzo e gli aumenti nel cedolino dello stesso mese.

Negli altri settori l'attesa non dovrebbe essere lunga: gli accordi sono stati firmati tra il 9 e il 23 febbraio e, dopo i passaggi in Corte dei conti e Consiglio dei ministri per il via libera finale, dovrebbero far sentire i propri effetti sulle buste paga di aprile: più o meno nei giorni in cui gli oltre tre milioni di dipendenti pubblici voteranno il rinnovo delle Rsu nei loro uffici.

La corsa pre-elettorale, anche se non ha avuto grosse ricadute sul voto degli statali, è riuscita insomma a sbloccare uno stallo pluriennale. Ma ha contribuito a un inedito assoluto per i rinnovi contrattuali: gli aumenti «con l'elastico». Le buste paghe di oltre

due dei tre milioni di dipendenti pubblici entrano infatti in una sorta di altalena che vede aumentare gli stipendi in questi mesi, per poi perdere un pezzo a partire dal 1° gennaio prossimo.

A muovere l'altalena è il cosiddetto «elemento perequativo», cioè un tassello aggiuntivo pensato per sostenere un po' i redditi più bassi. Aggiuntivo ma temporaneo, con il risultato che - si vedano le tabelle elaborate dal Sole 24 Ore sulla base dei nuovi contratti - i dipendenti di regioni e sanità (un milione di persone in tutto) perderanno da gennaio una ventina di euro al mese, cioè circa il 24% dell'aumento. E una sorta simile toccherà a chi occupa gli scalini più bassi nella gerarchia statale e agli insegnanti con meno anzianità. Un dato chiave emerge chiaro proprio dai numeri qui a fianco: per la natura «perequativa» dell'aumento ballerino, a perdere di più sarà chi guadagna meno.

La corsa ai rinnovi, in un calendario scandito dagli appuntamenti elettorali, aiuta a spiegare le origini di questo yo-yo retributivo. La storia inizia con

l'intesa firmata dal governo Renzi con i sindacati il 30 novembre 2016 che, quattro giorni prima del referendum costituzionale, aveva promesso a tutti i dipendenti pubblici «aumenti medi» da 85 euro lordi al mese. L'attuazione di quell'accordo, però, ha dovuto fare i conti con i meccanismi dei rinnovi contrattuali. Nonostante le intenzioni iniziali di distribuire gli aumenti con un sistema a «piramide rovesciata» (più soldi a chi guadagna meno), alla fine si è imboccata la classica strada dell'intervento lineare: strada dettata dalle pressioni sindacali, ma anche dalla difficoltà tecnica di prevedere davvero scansioni diverse.

Come in tutti i rinnovi del passato, quindi, si sono fatti un po' di calcoli per trovare la percentuale di aumento, uguale per tutti, da applicare alle retribuzioni medie di ogni settore.

Il numero magico, plasmato sui dipendenti ministeriali finanziati direttamente dalla legge di bilancio, è stato individuato nel 3,48 per cento. Di qui il primo problema: la stessa per-

centuale, nella maggioranza degli altri settori della Pa, produce un aumento più basso degli 85 euro medi promessi dall'accordo, perché gli stipendi sono più leggeri.

È nata anche da qui l'esigenza di puntellare i redditi più bassi con l'elemento perequativo, che ha racimolato risorse nei vari settori per raggiungere o almeno avvicinare l'obiettivo degli 85 euro.

L'«elemento perequativo» è stato sostenuto anche con l'esigenza di sterilizzare l'effetto degli aumenti contrattuali sul diritto al bonus da 80 euro. Ma i numeri dicono che il rapporto fra i due fattori è casuale, e quasi inesistente. All'inizio del confronto sui nuovi contratti, i calcoli dell'Aran hanno individuato 309 mila dipendenti «a rischio» perché i loro stipendi si collocavano nella fascia fra 24 mila e 26 mila euro, quella in cui il bonus Renzi scende al crescere del reddito. A loro, l'aumento (lordo) portato dai contratti sarebbe costato la perdita parziale o totale degli euro (netti) garantiti dal bonus.

Del problema si è occupata

l'ultima manovra, che ha alzato da 24 mila a 24.600 euro la soglia sopra la quale il bonus Renzi comincia ad alleggerirsi, e da 26 mila a 26.600 quella da cui si azzera. La mossa riguarda an-

che i dipendenti privati, risolve (in parte) il problema degli statali, ma non riguarda la maggioranza degli stipendi più bassi rafforzati dall'aumento temporaneo (26 mila euro si-

gnificano 2 mila euro lordi per 13 mensilità).

La questione, insomma, è destinata a tornare d'attualità con la prossima manovra, che dovrebbe anche trovare i soldi per un altro rinnovo contratt-

uale perché le intese dei mesi scorsi riguardano il triennio 2016-2018. Ma le incognite che circondano governo e conti pubblici rendono vano ogni vicinio sul punto.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMPENSO PEREQUATIVO

La somma aggiuntiva per sostenere i redditi bassi ha carattere temporaneo, con il paradosso che perderà di più chi guadagna meno

GUIDA ALLE TABELLE

Le fonti

■ Le tabelle in queste pagine mettono a confronto le dinamiche retributive sulla base delle previsioni dei nuovi contratti.

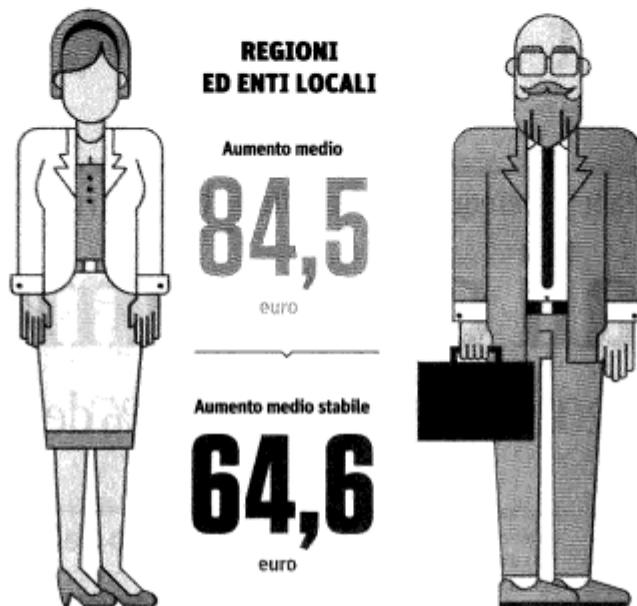
Le posizioni economiche

■ I contratti indicano gli stipendi in base alle «posizioni economiche», che scandiscono la gerarchia negli uffici. In generale, quelle più alte (per esempio «III F» nella Pa centrale e «D» in quella locale) si riferiscono a posizioni da «funzionari», immediatamente sotto i ruoli dirigenziali, e poi si scende verso gli impiegati e le figure operaie.

Le cifre

■ Accanto a ogni posizione economica è indicata la cifra mensile lorda, sulla base dei tabellari annui indicati dai contratti e articolati in 13 mensilità. Lo stipendio «pre-contratto» indica il vecchio tabellare con l'aggiunta dell'indennità di vacanza contrattuale. L'aumento stabile è quello a regime previsto dai nuovi accordi, mentre l'aumento temporaneo è rappresentato dall'«elemento perequativo» che decadrà dal 1° gennaio

STATALI ED ENTI



Benefici destinati a ridursi

Differenza tra l'incremento medio 2018 e quello "stabile" dal 2019



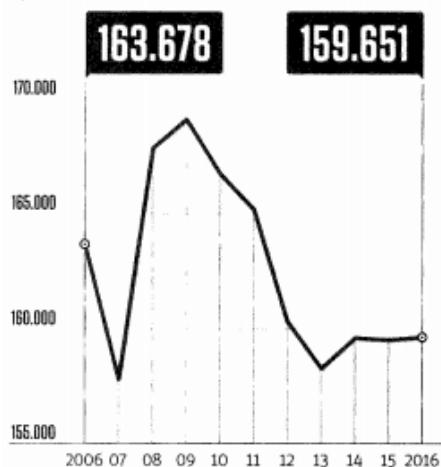
Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del lunedì

L'evoluzione del pubblico impiego in dieci anni

L'andamento del costo del personale, della retribuzione media e dell'età media dei dipendenti pubblici

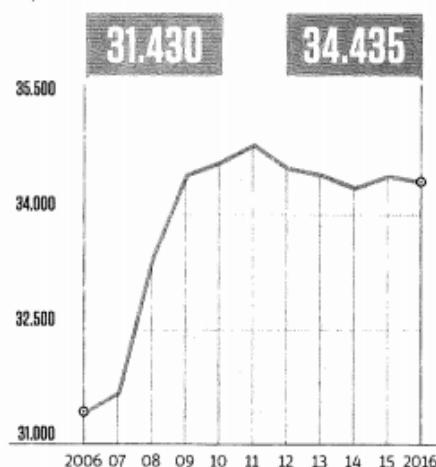
COSTO DEL PERSONALE

Spesa in milioni



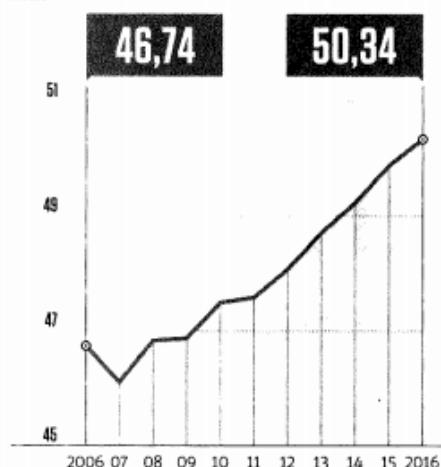
RETRIBUZIONE MEDIA

Stipendio lordo annuo



L'ETA' MEDIA

Anni



Fonte: Conto annuale - Ragioneria generale dello Stato

Gli effetti del rinnovo contrattuale per tutte le posizioni economiche

STATALI (MINISTERI)					
Posizione economica	Stipendio pre contratto*	Aumento stabile	Aumento temporaneo	Stipendio post contratto	Stipendio dal 2019
Ispettore generale	2.437,1	117		2.554,1	2.554,1
Direttore divisione	2.265,0	109		2.374,0	2.374,0
III F7	2.366,5	114		2.480,5	2.480,5
III F6	2.230,1	106		2.336,1	2.336,1
III F5	2.087,9	100,5		2.188,4	2.188,4
III F4	1.960,3	95		2.055,3	2.055,3
III F3	1.784,5	87		1.871,5	1.871,5
III F2	1.689,2	85,8		1.775,0	1.775,0
III F1	1.630,8	84		1.714,8	1.714,8
II F6	1.684,7	85,7		1.770,4	1.770,4
II F5	1.637,4	84		1.721,4	1.721,4
II F4	1.584,2	77	25,8	1.687,0	1.661,2
II F3	1.495,9	70,1	23,5	1.589,5	1.566,0
II F2	1.405,2	66,5	22,3	1.494,0	1.471,7
II F1	1.336,1	64,2	21,5	1.421,8	1.400,3
I F3	1.358,9	66	22,1	1.447,0	1.424,9
I F2	1.310,5	64	21,5	1.396,0	1.374,5
I F1	1.265,0	63	21,1	1.349,1	1.328,0
REGIONI ED ENTI LOCALI					
Posizione economica	Stipendio pre contratto*	Aumento stabile	Aumento temporaneo	Stipendio post contratto	Stipendio dal 2019
D6	2.189,6	90,3	2	2.281,9	2.279,9
D5	2.048,1	84,5	2	2.134,6	2.132,6
D4	1.960,6	80,9	6	2.047,5	2.041,5
D3	1.880,2	77,6	9	1.966,8	1.957,8
D2	1.715,4	70,8	16	1.802,2	1.786,2
D1	1.635,2	67,5	19	1.721,7	1.702,7
C5	1.692,0	69,8	17	1.778,8	1.761,8
C4	1.631,6	67,3	18	1.716,9	1.698,9
C3	1.581,6	65,3	20	1.666,9	1.646,9
C2	1.538,8	63,5	22	1.624,3	1.602,3
C1	1.502,9	62	23	1.587,9	1.564,9
B7	1.535,7	63,4	22	1.621,1	1.599,1
B6	1.478,9	61	23	1.562,9	1.539,9
B5	1.453,1	60	23	1.536,1	1.513,1
B4	1.428,9	59	24	1.511,9	1.487,9
B3	1.408,3	58,1	24	1.490,4	1.466,4
B2	1.354,4	55,9	26	1.436,3	1.410,3
B1	1.332,2	55	27	1.414,2	1.387,2
A5	1.355,0	55,9	26	1.436,9	1.410,9
A4	1.327,5	54,8	27	1.409,3	1.382,3
A3	1.304,4	53,8	28	1.386,2	1.358,2
A2	1.277,3	52,7	29	1.359,0	1.330,0
A1	1.260,4	52	29	1.341,4	1.312,4